

— Ecco! L'aspide siete proprio voi.

— Cos'è questo aspide? Ah! brutta...

Savelij non finì la frase, perchè risuonò forte il campanello delle scale, e Vasiutka accorse annunciando che era giunta la contessa Maria Michailovna. La sala si vuotò in un attimo.

Maria Michailovna, zia di mia moglie, è una vecchia di alto merito, Si avvicinò a me con passo misurato, pregò con aria maestosa e volle baciarmi; ma poi ci ripensò e scosse per qualche minuto, la testa canuta, coperta da un velo nero simile a quello che portano le monache; poi, rispettosamente sorretta dalla sua dama di compagnia, si avviò verso la stanza da letto.

Un quarto d'ora dopo tornò conducendo seco mia moglie. Quest'ultima vestiva un accappatoio bianco; aveva i capelli sciolti e le palpebre erano così gonfie dal gran piangere, che appena appena poteva aprire gli occhi.

— *Voyons, Zoe, mon enfant* — le diceva la contessa — *soyez ferme*. Pensa a tutti i dolori che ho sopportato io. Sii coraggiosa (1).

— *Oui, ma tante, je serai ferme* — rispose mia moglie, e con passo deciso si avvicinò a me; probabilmente, però, io mi ero molto cambiato durante la notte, perchè essa si ritrasse vivamente, die' un grido e cadde nelle braccia delle donne che le stavano intorno.

La portarono via.

Mia moglie è stata certamente molto addolorata della mia morte; ma in ogni pubblica estrinsecazione del dolore

---

(1) Così nel testo. L'autore ha certo voluto alquanto ironizzare l'amor dell'etichetta, un po' pedantesca osservata dall'alta e media società russa. Il francese era la lingua maggiormente usata soprattutto in pubblico, e si adoperava, parlando ai più prossimi alla terza persona, forma più cerimoniosa; mentre parlando russo si tornava al « tu » familiare.